

Testimoni di vita



Paramahansa Yogananda

MACONDO  LIBRI

Paramahansa Yogananda

La sua vita	3
Che cos'è il Kriya Yoga	8
Il battesimo di Gesù Cristo	12



2019

MACONDO  LIBRI

La sua vita¹



Paramahansa Yogananda, il cui vero nome era Mukunda Lal Ghosh nacque il 5 gennaio 1893 a Gorakhpur, nel nord dell'India, vicino alle montagne himalayane. Sin dalla prima infanzia, era chiaro che la sua vita sarebbe stata segnata da un destino divino. Coloro che gli erano stati vicini raccontavano che anche da bambino la profondità della sua esperienza e percezione spirituale era straordinaria. Nella sua giovinezza, aveva cercato tra i molti santi e saggi dell'India un istruttore illuminato che lo guidasse nella sua ricerca spirituale.

Nel 1910, all'età di 17 anni, incontrò il venerato Swami Sri Yukteswar e divenne suo discepolo. Nell'eremitaggio di questo grande maestro, trascorse la maggior parte dei successivi dieci anni ricevendo la sua rigida e allo stesso tempo amorevole disciplina. Nel 1915, dopo la laurea presso l'Università di Calcutta, il suo Guru gli conferì i voti facendolo diventare un monaco del venerabile ordine monastico indiano degli Swami, Mukunda adottò il nome di Yogananda (che significa beatitudine, *ananda*, attraverso l'unità divina, *yoga*), ed ebbe l'incarico di divulgare lo yoga in Occidente.

Nel 1917 iniziò l'opera della sua vita fondando una scuola dell'*arte di vivere* per bambini, dove i moderni metodi educativi venivano combinati con la pratica dello yoga e l'insegnamento degli ideali spirituali. Tre anni dopo, fu invitato a rappresentare l'India in un congresso internazionale di liberali religiosi tenuto a Boston. Il suo intervento al congresso (dove affrontò il tema «La scienza della religione»), fu accolto con entusiasmo.

Negli anni seguenti tenne incontri e conferenze lungo la costa orientale degli Stati Uniti e nel 1924 intraprese un viaggio transcontinentale dove tenne altri seminari. Questi incontri per le decine di migliaia di occidentali che vi avevano partecipato, i suoi discorsi su l'unità tra «il Cristianesimo originale insegnato da Gesù Cristo e lo Yoga originale insegnato da Bhagavan Krishna» erano stati una rivelazione.

Il 28 gennaio, 1925, il quotidiano Los Angeles Times scriveva: «La Filarmonica Auditorium presenta lo straordinario spettacolo di migliaia di persone [che vogliono assistere alla serata], ma vengono informate un'ora prima della conferenza che non possono entrare, dal momento che l'auditorium di 3.000 posti a sedere è già pieno. Swami Yogananda è l'attrazione. Un indù inviato negli Stati Uniti per portare Dio (...), predicando l'essenza della dottrina cristiana».

Più tardi, in quello stesso anno, fondò a Los Angeles la sede internazionale della Self-Realization Fellowship, un'organizzazione nata nel 1920 per diffondere i suoi insegnamenti e proseguire il suo lavoro.

Dr. Quincy Howe Jr., un professore di lingue antiche di Scripps College, ha scritto: «Paramahansa Yogananda ha portato in Occidente non solo l'eterna promessa della realizzazione divina che l'India offre, ma anche un metodo pratico attraverso il quale coloro che aspirano alla spiritualità in tutti gli strati sociali possono rapidamente perseguire questo obiettivo. Apprezzata in occidente, inizialmente solo in a livello alto e astratto, l'eredità spirituale dell'India è ora accessibile come un'esperienza pratica per coloro che desiderano conoscere Dio, intesa non come un divenire, ma qui e ora. (...) Yogananda ha messo alla portata di tutti i più alti metodi di meditazione.»

Il 1° dicembre 1926, il Cincinnati Enquirer ha riferito: «Ieri, presso l'Hotel Sinton, Swami Yogananda è stato ricevuto da migliaia di uomini e donne, centinaia dei quali non sono potuti entrare. Tra la folla entusiasta c'erano scrittori, dottori, stilisti, ecclesiastici e seguaci de facto provenienti dai vari strati sociali. Il pubblico ricettivo, che ascoltava lo Swami con profonda attenzione, lo interrompeva spesso con fragorosi applausi.»

E secondo il Washington Post del 25 gennaio 1927: «Circa 5000 persone hanno riempito la sala del Washington Auditorium per ascoltare la lezione iniziale dello Swami.»

Insomma il messaggio di Yogananda fece molti proseliti.

Nel 1935, dopo 15 anni di insegnamento in Occidente, Sri Yogananda tornò in India. Avvenne l'incontro tanto atteso con il suo guru, Swami Sri Yukteswar, che lo ha onorato

con il più alto titolo religioso dell'India, *Paramahansa*, dato a coloro che hanno raggiunto l'unione irrevocabile con Dio. Mentre era in patria, viaggiò, tenne conferenze e incontrò numerose e illustri personalità spirituali, tra cui il Mahatma Gandhi, che gli chiese l'iniziazione al Kriya Yoga.

Tornato negli Stati Uniti nel 1936, Paramahansaji ridusse il numero di conferenze pubbliche per dedicarsi a stabilire su fondamenta solide la sua opera planetaria e a scrivere quei libri che porteranno il suo messaggio alle generazioni future. La storia della sua vita, *Autobiografia di uno Yogi*, fu pubblicato nel 1946 e notevolmente ampliato da lui nel 1951. Il libro, riconosciuto fin dall'inizio come la sua opera di riferimento, è stato ristampato dalla Self-Realization Fellowship ininterrottamente, per più di 60 anni, ispirando nuovi lettori.

Il 7 marzo 1952, Paramahansa Yogananda entrò in *Maha-samadhi* (avviene quando un insegnante divinamente illuminato, al momento della morte, abbandona consciamente il corpo). La sua dipartita scatenò una profusione di riverenti espressioni di apprezzamento da parte di leader spirituali, dignitari, giornalisti, amici e discepoli di tutto il mondo. Dan Trapp, ex redattore della pagina di religione del Los Angeles Times disse nel 1992: «Nel corso della storia, possiamo trovare persone (come Gesù, Buddha e altri) che sono venuti in questo mondo dotati di ispirazione divina e capaci di esprimerla con molto carisma, tanto che la loro influenza si è diffusa. Penso che Yogananda fosse una di quelle persone. (...) Era ispirato... uno dei grandi. Ha mostrato come possiamo

ottenere una fede pura e vera: una fede universale.»

Nel 1977, il governo indiano ha emesso un francobollo commemorativo per la fama in memoria del guru, accompagnato da queste parole: «L'ideale di amore per Dio e il servizio all'umanità manifestati pienamente nella vita di Paramahansa Yogananda. [...] Sebbene abbia trascorso la maggior parte della sua vita fuori dall'India, il suo posto è tra i nostri grandi santi. Il suo lavoro continua a crescere e a brillare sempre più intensamente, portando persone da ogni angolo del globo sulla via del pellegrinaggio alla ricerca dello Spirito.»

Studiosi e giornalisti hanno fatto eco a questa valutazione dell'influenza permanente di Sri Yogananda. «Pochi libri hanno avuto un impatto maggiore sulla teologia popolare di *Autobiografia di uno Yogi* di Paramahansa Yogananda», ha detto Phyllis Tickle, ex redattore di religione del *Publishers Weekly*. I suoi insegnamenti «hanno lasciato un segno indelebile sul sentiero della spiritualità americana», ha scritto il dottor Robert S. Ellwood, ex decano del *College of Religion* presso la *University of Southern California*. «Yogananda è diventato un simbolo - un uomo straordinario, profondo, dolce, poetico, estatico e incantato dalla vita cosmica - che ha cambiato la mappa della vita religiosa negli Stati Uniti.»

Oggi il lavoro umanitario e spirituale iniziato da Paramahansa Yogananda prosegue grazie al lavoro dell'organizzazione da lui fondata, la *Self-Realization Fellowship*.

Che cos'è il Kriya Yoga²

Il Kriya Yoga è un metodo che fa ruotare le correnti vitali attorno alla spina dorsale e al cervello. È una meditazione spirituale che accelera l'evoluzione del ricercatore sincero verso la Realizzazione del Sé.

Il Kriya Yoga offre il respiro *pranico* inspirato in quello *apanico* espirato e viceversa. Attraverso questo processo lo yogi (si pronuncia ioghi, è il nome che si dà a chi pratica lo yoga) neutralizza le due correnti vitali del *prana* e dell'*apana*, arrestando il processo di decadimento e di invecchiamento del corpo. Questo accade perché il sangue e le cellule vengono ringiovanite con l'energia vitale (*prana*) che viene distillata dal respiro e inviata nella spina dorsale (formata da tre canali o *nadi* in cui passa questo flusso, chiamati *Ida*, *Pingala* e *Sushumna*) e nel cervello. Le *nadi* non sono da intendersi come parti fisiche del corpo, ma sono canali energetici del corpo stesso. Lo yoga è una scienza nata prima della scrittura, quindi già più di cinquemila anni prima di Einstein, si sapeva che tutto quello che ci circonda -e noi stessi- è energia (*prana*). Il Kriya yogi arresta il deperimento dell'organismo calmando il respiro e il cuore. Ciò rende superfluo il lavoro di purificazione di respiro e cuore, che rallentano gradualmente se si persevera nella pratica.

Con il termine *prana*, non si intende solo il respiro (*pran* = respirare, inalare), indica il *soffio vitale*, quello che ci anima, secondo i Veda il mondo è nato da un'espiazione e secondo la Bibbia, Adam è nato grazie al soffio vitale di Dio

sul fango che aveva modellato. La forza del Kriya quindi non sta solo nel respiro, ma nell'attingere alla vita.

Yogavatar Krishna rivela nella Gita (V, 27-28):

«Lo Yogi che medita diviene eternamente libero dal mondo di Maya dirigendo la concentrazione nel terzo occhio (Shiva Netra). Il prana (l'inspirazione) viene offerto nell'apana (l'espiazione); in questo modo le correnti irregolari del prana e dell'apana all'interno del corpo vengono neutralizzate. Lo yogi capace di padroneggiare questa pratica trasforma i cinque sensi, la mente e l'intelletto, distaccandosi dai desideri mondani e divenendo libero dal karma accumulato in precedenza.»

Karma deriva dal sanscrito kir (fare, agire), sono i risultati che nascono dalle nostre azioni; i testi sacri dei Veda e degli Upanishad spiegano che gli effetti benefici e non del nostro presente e del nostro futuro siano frutto delle nostre azioni passate.

Spostando le catene vitali lungo la spina dorsale fino al cervello, si sviluppa la ricettività. Il corpo è composto da miliardi di cellule. Ognuna di loro è come un essere intelligente. Dobbiamo educarle affinché possiamo conoscere tutte le cose che accadono nel mondo. Non alleniamo mai le cellule.

Nella concentrazione del Kriya Yoga, tutte le delicate cellule della colonna vertebrale e del cervello possono essere attaccate alla Sorgente Cosmica e diventare altamente magnetizzate. Quando puliamo e magnetizziamo le cellule cerebrali col Kriya Yoga, un Magnetismo Divino le circonda e tutte diventano un cervello vibrante. Così troveremo dentro di noi un'infinità di cervelli vegliati, pronti a cogliere ogni saggezza.

Dobbiamo ricordare che il Sé spirituale è stato imprigionato nel corpo per innumerevoli secoli. E non può essere liberato in un giorno, e nemmeno con una pratica breve o incostante arriveremo al supremo stato di Beatitudine o ci darà il controllo degli organi interni. Sarà richiesta una pratica paziente per un tempo molto lungo. È certo, tuttavia, che la pratica del Kriya Yoga porterà la grande gioia della pura coscienza della Beatitudine. Più ci esercitiamo, più velocemente otterremo la Beatitudine.

Altri metodi spirituali usano l'aiuto dell'intelletto, o processi mentali, per controllare la forza vitale al fine di indurre la coscienza dell'anima nella sua beatitudine e in altri aspetti. Tutti i metodi religiosi nel mondo, direttamente o indirettamente - tacitamente o espressamente - prescrivono il controllo, la regola e l'interiorizzazione della forza vitale, così da poter trascendere il corpo e la mente e conoscere lo Spirito nel suo stato naturale. Controllano la forza vitale attraverso alcuni intermediari: pensieri, preghiere, buone opere, devozione o "sonno consapevole".

La presenza della forza vitale nell'uomo è vita. La sua assenza è la morte. Quindi, il Kriya Yoga, il metodo che insegna il potere vitale a controllarsi direttamente, dovrebbe essere il metodo migliore per comprendere la natura immortale dell'anima.

In tempi e climi diversi, i saggi hanno suggerito metodi legati a disposizioni dello spirito e alle condizioni fisiche delle persone con cui vivevano verso chi pregavano. Alcuni hanno insistito sulla preghiera, altri sui sentimenti, altri sulle buone opere, altri sull'amore, altri sulla ragione o sul pensiero, altri sulla meditazione; tuttavia, i loro motivi sono sempre stati gli stessi. *Tutti intendevano che la coscienza del corpo doveva essere superata e l'anima realizzata.* Lo scopo è proprio quello di enfatizzare l'interiorizzazione della forza vitale che il Kriya Yoga insegna direttamente, senza l'aiuto di alcun intermediario.

Il punto principale del Kriya Yoga è comprendere pienamente, attraverso la pratica, il mistero della forza vitale che sostiene l'organismo umano e lo fa vibrare con la vita e l'energia (la realizzazione del Sé).

Riportiamo un brano di Yogananda relativo al suo pensiero su Gesù, reinterpretato alla luce dei suoi insegnamenti.

Il battesimo di Gesù Cristo³

“In quel tempo Gesù andò dalla Galilea al Giordano, da Giovanni, per essere battezzato da lui. Ma Giovanni voleva impedirglielo, dicendo: ‘Io ho bisogno di essere battezzato da te, e vieni tu da me?’. E Gesù gli disse: ‘Lascia che sia così per ora, poiché conviene che così adempiamo ogni giustizia’. Allora glielo permise. E Gesù, appena battezzato, uscì dall’acqua; ed ecco, si aprirono i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e posarsi su di lui. Ed ecco una voce dal cielo che disse: ‘Questi è il mio Figlio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto’”. (Matteo 3:13-17).

La cerimonia originaria del battesimo con l’acqua viene dall’India. Battesimo significa immersione nell’acqua per pulire o purificare. La purificazione del corpo deve

precedere la purificazione della mente. Perciò, tutte le anime che desiderano cominciare la vita spirituale devono purificare i loro corpi. “La purezza è prossima alla Divinità”, ma il battesimo del corpo, se non è seguito dal battesimo della mente, diviene praticamente insignificante. Se ci bagniamo e quindi purifichiamo i nostri corpi, troveremo che la nostra mente verrà temporaneamente purificata; ma finché non cambieremo la malvagità delle nostre anime con la calma, la meditazione e la costante vigilanza spirituale, rimarremo sempre gli stessi vecchi demoni pieni di cattive abitudini, malgrado il temporaneo effetto purificatorio dell’acqua sui nostri corpi. Per illustrare ciò metaforicamente, un santo indù disse all’aspirante discepolo: “Figlio, è necessario bagnarsi nel Gange per purificare la mente dal peccato. I peccati ti lasceranno temporaneamente, mentre ti bagni nelle acque sacre; ma essi ti aspetteranno sugli alberi che costeggiano il Gange, e non appena uscirai dalla sacra influenza dell’acqua sacra ti salteranno di nuovo addosso”.

Tuttavia battezzare il corpo con l’acqua ha i suoi lati positivi. È tradizione in India ricevere lezioni spirituali da un santo soltanto immediatamente dopo aver fatto il bagno. Ricevere lezioni spirituali con il corpo sporco e sudato non è efficace. Faceva bene il Battista a immergere gli iniziati nell’acqua, ma la cerimonia dell’immersione che non è seguita dalle continue lezioni spirituali della meditazione e del contatto di Dio è di poco valore.

Il modo moderno di battezzare buttando un po’ d’acqua sulla testa è tutto ciò che rimane del costume

originario di purificare il corpo con l'acqua. Questo può andar bene per le persone civili, che normalmente si lavano tutti i giorni. Inoltre immergere gli iniziati nell'acqua può non essere necessario se essi sono mentalmente evoluti, ma spruzzare l'acqua sulla testa delle persone evolute non è necessario, a meno che ciò non venga fatto per rispetto delle antiche cerimonie di battesimo.

È evidente che Gesù, sebbene fosse molto evoluto, non rifiutò d'entrare nell'acqua. Egli non s'immerse completamente, poiché in quel tempo il fiume Giordano era praticamente in secca.

La Relazione Guru-Discepolo

Un altro fatto importante in connessione con il battesimo di Gesù Cristo è che egli insistette per essere battezzato da Giovanni, che in autorealizzazione era molto inferiore a lui. Giovanni disse che non era degno di sciogliere i legacci dei sandali di Gesù, e che egli battezzava solo con acqua mentre Gesù battezzava con lo Spirito. Ma ecco che il battesimo moderno è diventato solo battesimo d'acqua, mentre metodi specifici di concentrazione e meditazione stanno mostrando il vero modo di battezzare con lo Spirito e la saggezza divina. Sentendo la sua inferiorità spirituale, Giovanni si chiese perché Gesù voleva essere battezzato con l'acqua. Quest'azione di Gesù ci mostra chiaramente l'antico costume precristiano, e la vera via spirituale che deve seguire chiunque aspira a Dio.

Il metodo per trovare Dio è diverso dai metodi usati da molte università per tutti gli altri tipi d'insegnamento. Anche nel campo medico, lo studente non apprenderà mai se

passerà da un'università all'altra, frequentando differenti istituti di medicina e ascoltando poche lezioni, senza mai formarsi una preparazione profonda in materia medica, fisiologia, dissezione e gli altri studi, in un solo istituto. Inoltre uno studente non può frequentare tutte le università nello stesso tempo.

Lo studente deve seguire un corso in un istituto finché non riceve il certificato che attesta che ha completato certi studi; ma nel campo spirituale l'aspirante non dà nemmeno la lealtà che si esige nelle scuole, ne dà alla pratica delle lezioni spirituali il tempo necessario per l'autorealizzazione. Questo tipo di persone continuano a prendere lezioni di ogni nuovo insegnante, buono, cattivo o mediocre, che capita in città e si fa pubblicità. Io dico che la gente dovrebbe discriminare tra il cosiddetto maestro che usa la religione solo per far soldi o per vivere, e il vero maestro che nella sua religione può usare metodi d'affari per servire i suoi fratelli con vera spiritualità.

È estremamente necessario ricordare che all'inizio è saggio comparare molti sentieri e maestri spirituali; ma quando si trova il vero guru e il vero insegnamento, allora l'affannosa ricerca deve cessare. L'assetato non deve mettersi a cercare pozzi, ma deve andare nel pozzo migliore e ogni giorno berne il nettare. Ecco perché all'inizio ne cerchiamo molti, finché non troviamo la giusta via e il giusto maestro, e allora gli restiamo fedeli fino alla morte e per l'eternità, fino all'emancipazione finale.

Guru e Maestro

Dapprima possiamo avere molti maestri, ma in seguito avremo solo un guru e non più maestri. I maestri chiamano studenti quelli che vanno a imparare da loro, ma un guru chiama discepolo l'aspirante spirituale che va da lui. Lo stesso Gesù disse: "Nessuno viene al Padre se non per me". Questo significa che le anime umane sono per la maggioranza figli pigri di Dio che vagano lontano da Lui, nel deserto della sofferenza. Queste anime sono spronate dalla frusta del dolore ad avere un vago barlume della loro casa perduta piena di beatitudine spirituale. Esse cominciano a desiderare Dio e pregano interiormente per trovare una via d'uscita dall'enigma della vita; infine, quando le preghiere di questi figli erranti diventano abbastanza forti e profonde, Dio viene toccato e manda loro aiuto. È allora che l'Unico Padre di tutti manda sulla terra un superuomo per aiutare le anime smarrite che cercano. Colui che viene incaricato da Dio d'aiutare le persone, in risposta alle loro preghiere profonde, non è un maestro ordinario, ma un guru o un veicolo, il cui corpo, parola, mente e spiritualità vengono usati da Dio stesso per riportare le anime smarrite nella Casa dell'Immortalità.

Libertà e Ubbidienza

Il mio Guru mi disse: "Permettami di disciplinarti, poiché la libertà non consiste nel fare le cose secondo i dettami delle abitudini prenatali o post-natali o i capricci mentali, ma secondo i suggerimenti della saggezza e della libera scelta". Egli continuò: "Se tu sintonizzi la tua volontà

con la mia, troverai la libertà”. Dapprima la mia volontà era guidata dalle abitudini, ma quando la sintonizzai con la volontà del mio Guru - guidata da Dio e dalla saggezza - trovai la libertà.

Sintonizzarsi con un'anima la cui volontà è guidata dalla saggezza vuol dire realizzare la libertà della volontà. Molti maestri che, seguendo degli insegnamenti dogmatici, controllano rigidamente i loro studenti, distruggono in loro il potere del libero arbitrio, ma l'obbedienza al guru non produce cecità spirituale nel discepolo. Al contrario, sviluppa in lui il terzo occhio della saggezza e dell'intuizione. Molti maestri vogliono che i loro studenti vedano mediante gli occhi del maestro, ma un guru disciplina il discepolo solo fin quando questi non potrà guidarsi da sé con saggezza. Il guru è mandato da Dio.

Se un discepolo, dopo aver seguito un guru per lungo tempo, dovesse un giorno rifiutarlo, allora in realtà rifiuta l'aiuto mandato da Dio. Il guru non è un aiuto solo per questa vita. Egli stabilisce un contatto spirituale con l'anima del discepolo, e dice: “Che la nostra amicizia sia eterna; aiutiamoci l'un l'altro per incarnazioni finché non saremo entrambi completamente emancipati nello Spirito”. A volte un discepolo avanzato può aiutare il guru e viceversa.

Quest'amicizia non è basata su nessuna considerazione egoistica o su delle condizioni. Questa divina amicizia e perpetua buona volontà espressa tra due o più anime dà vita al sempre-puro, disinteressato e liberante Amore Divino. Il mio maestro mi disse: “Sarò tuo amico da adesso fino all'Eternità; non importa se sarai sul più basso

piano mentale o sul più alto piano di saggezza. Se mai dovessi errare, io sarò tuo amico, poiché allora avrai bisogno della mia amicizia più che in qualsiasi altro momento”.

Quando accettai l’amicizia incondizionata del mio maestro, egli disse: “Mi sarai amico in ogni circostanza? Mi proteggerai nei miei più alti o nei miei più bassi piani mentali?”. Ero confuso, stupito; come potevo anche solo sognare che il mio maestro potesse mai essere nel piano più basso? Ma finché non feci voto di essere sempre suo amico, sotto tutte le circostanze, egli non si quietò. Fu contento quando dissi: “Sarò tuo per sempre”.

Fu allora, dopo questo meraviglioso patto spirituale, che capii il significato del guru, e in verità non trovai mai la completa soddisfazione, la felicità e la coscienza Divina finché non mi sintonizzai con la coscienza Divina del mio maestro.

Gesù conosceva questa legge d’emancipazione. Egli deve aver trovato in Giovanni il suo guru reincarnato (il guru, sebbene inferiore in qualità spirituale, è ugualmente il guru, è sempre il veicolo di Dio). Questo è il motivo per cui Gesù insistette per essere battezzato da Giovanni il Battista. Inoltre Gesù aveva parlato di Giovanni il Battista come del profeta Elia reincarnato.

Gesù disse: “Lascia che sia così per ora, poiché conviene che così adempiamo ogni giustizia”. Nelle Scritture sanscrite c’è una affermazione analoga a questa: “Ci sono molti saggi con molte saggezze, con le loro interpretazioni spirituali delle Scritture apparentemente

contraddittorie, ma il vero segreto della religione è nascosto in una grotta”.

Il sentiero seguito da un uomo d'autorealizzazione è il sentiero che deve seguire ogni aspirante spirituale. Una Scrittura, non importa quali registrazioni di verità spirituali possa contenere in sé, non è mai utile quanto un santo, che è veramente una Scrittura vivente, parlante e che cammina. C'è una grande differenza tra il potente acido solforico in bottiglia e la semplice scrittura della sua formula come H_2SO_4 . Né la formula né la descrizione fatta in un libro del potere dell'acido solforico potranno mai descrivere la sua vitale qualità di bruciare. Le verità dell'autorealizzazione sono come piccoli semi insignificanti, ma il loro potere e le loro qualità che producono saggezza si conosceranno veramente quando si vedranno crescere in alberi enormi nei giardini dell'autorealizzazione dei santi - alberi carichi dei frutti dell'Amore Divino.

Note:

¹Nostra traduzione e adattamento tratto da <http://www.culturadapaz.com.br>

² notizie tratte da <http://siddhanath.org>, da <http://www.culturadapaz.com.br>, da <http://www.leviedeldharma.it>

³ tratto da “Il Vangelo di Gesù secondo Paramahansa Yogananda” Edizioni Vidyananda